

ilFRIULI

STORIA E CULTURA

11 DICEMBRE 2009 | N.47

INSERTO A CURA DI GIANFRANCO D'ARONCO - DIRETTORE GIOVANNI BERTOLI
REDAZIONE PIAZZA 1° MAGGIO, 4 - UDINE - TELEFONO:
043221922/229685, FAX: 0432/25058 - E-MAIL: ilfriuli@ilfriuli.it



ABC dei friulani

ABC dei friulani

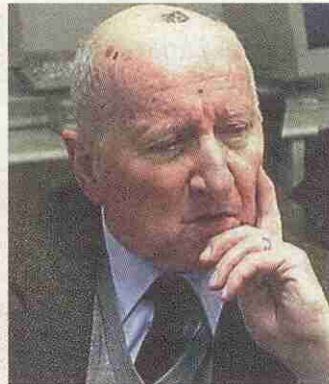
*A cura del Comitato
per l'autonomia
e il rilancio del Friuli,
con il sostegno della
Provincia di Udine*

Il presente opuscolo è concepito ad uso il più possibile capillare dei friulani: specie di quelli (e sono molti) che, in fatto di autonomia regionale e di diritti elementari, non sono affatto informati adeguatamente.

L'opuscolo è steso in forma didascalica, a domande e risposte: quasi come un catechismo (se è lecito). Sono domande che richiedono risposte chiare e precise, oltre che brevi: lontane dagli arzigogoli di certi politici, che più chiacchierano più vendono.

Altre domande e risposte verranno ad aggiungersi, se i lettori lo vorranno. È prevista una seconda edizione in lingua friulana.

Mandi!



Gianfranco
D'Aronco



Il Comitato per l'autonomia e il rilancio del Friuli, costituitosi nel novembre 2005, è un'associazione libera e apartitica. Come specificato nello statuto, il Comitato opera per l'autogoverno, l'unità e il rilancio culturale, sociale ed economico del Friuli e per la piena valorizzazione delle autonomie locali nel quadro del trasferimento di competenze e funzioni, con i relativi mezzi finanziari, dalla Regione ai Comuni e alle Province, nonché ad altre eventuali realtà istituzionali del territorio. Il Comitato opera altresì affinché il Friuli - che possiede una precisa identità, con profonde radici nella tradizione cristiana aquileiese e nello Stato patriarcale - collabori con le aree territoriali contermini e rafforzi al suo interno la convivenza civile di tutti i gruppi etnici e linguistici.

L'opera del Comitato - attraverso convegni, congressi, tavole rotonde, conferenze stampa - ha riguardato i più vari settori della vita politica friulana. Tra essi: rapporti tra Regione ed Enti locali; territorio e grandi trasformazioni; pianificazione territoriale; infrastrutture; economia e suo sviluppo; lingua friulana; stampa e mezzi di comunicazione; università autonoma del Friuli; innovazione e trasferimento tecnologico; Statuto della Regione; degrado e isolamento della montagna.

Alle maggiori iniziative del Comitato ha corrisposto l'adesione o la partecipazione delle massime istituzioni, a cominciare dalla Provincia e dal Comune di Udine, con l'appoggio dell'Arcidiocesi, dei sindacati, delle associazioni socio-culturali. In particolare, la Comunità delle Province friulane - uno dei principali obiettivi del Comitato, costituitasi nell'ottobre del 2007 con l'adesione di Udine e di Pordenone (si è in attesa di Gorizia) - ha lo scopo di trattare i problemi di comune interesse, di progettarne le soluzioni e di ottenere dalla Regione i mezzi necessari.

Un popolo tipico fin dal IV secolo prima di Cristo

Il Friuli è una regione d'Europa, collocata al punto d'incontro dei mondi latino, germanico e slavo, che ha conservato nei secoli una sua spiccata individualità.

1

Che cos'è il Friuli?

Il Friuli è una regione d'Europa, collocata al punto d'incontro dei mondi latino, germanico e slavo, tra i monti e il mare. Esso ha conservato nei secoli una sua spiccata individualità.

Perché il Friuli è una "regione naturale"?

Così chiamato da Pacifico Valussi nel 1868, il Friuli ha chiari confini geografici a nord con le Alpi Carniche, a sud con l'Adriatico, a ovest con il fiume Livenza, a est con il Timavo. È un territorio chiaramente segnato da caratteristiche fisiche e antropiche. Tutti i suoi fiumi nascono e muoiono in esso.

Perché è stata chiamata anche "regione completa"?

"Regione completa" l'ha definita nel 1930 il geografo Arrigo Lorenzi. Ma prima di lui, nel 1915, Giuseppe Girardini aveva affermato che il Friuli "costituisce una unità geografica ed etnica, con una propria lingua, una propria storia". E ancora, otto anni dopo: "Il Friuli non è soltanto una Provincia, fu uno Stato ed è una Regione".

Qual è la storia del Friuli?

Partendo dal IV secolo a.C., il Friuli conobbe i celti, i carnici, i veneti, i romani (che fondarono Aquileia), i barbari, i longobardi, i franchi, i tedeschi, i patriarchi, i veneziani, gli austriaci, gli italiani. Pur permeato da popoli diversi, ha scritto Bindo Chiurlo nel 1915, il Friuli è riuscito a conservare nei secoli "una gagliarda unità".

Ha conosciuto periodi d'indipendenza o di autonomia?

Il Friuli fu eretto nel IV secolo a Ducato longobardo, con capitale Cividale. Divenne nel secolo VIII Patriarcato, e fu innalzato a Stato autonomo - diremmo oggi, federato all'Impero - il 3 aprile 1077 per opera dell'imperatore tedesco Enrico IV (il 3 aprile è celebrato dai friulanisti come festa nazionale). Chiamato dal XII secolo "Patria del Friuli", si vide riconosciuta da Venezia - che la occupò all'inizio nel Quattrocento - un'autonomia sia pure formale. Pur riformando il diritto locale, vennero così conservati vari istituti medievali.

Che cos'era lo Stato patriarcale?

Lo Stato patriarcale durò quasi tre secoli e mezzo sino al 1420. Il patriarca provvedeva al governo dello Stato, badava



Moneta longobarda

"Per Pacifico Valussi è una 'regione naturale', mentre il geografo Lorenzi l'ha definita 'regione completa'"



alla difesa, amministrava la giustizia, regolava la economia, controllava i feudatari, batteva moneta. Un rinnovato ordinamento giuridico, raccolto nelle *Constitutiones Patriae Forijuli* - vero e proprio monumento del diritto friulano - , fu promulgato nel Trecento, per iniziativa di Marquardo di Randek. Il patriarca era assistito dal Parlamento, composto da nobili, ecclesiastici e comunità, rappresentanti tutti i ceti sociali riconosciuti. Esso funzionava già ai primi del Duecento (il più antico documento è del 1228), quando in Inghilterra veniva istituito con la *Magna Charta* il Consiglio dei soli nobili (1215). Sono questi i primi esempi in Europa di istituti parlamentari.

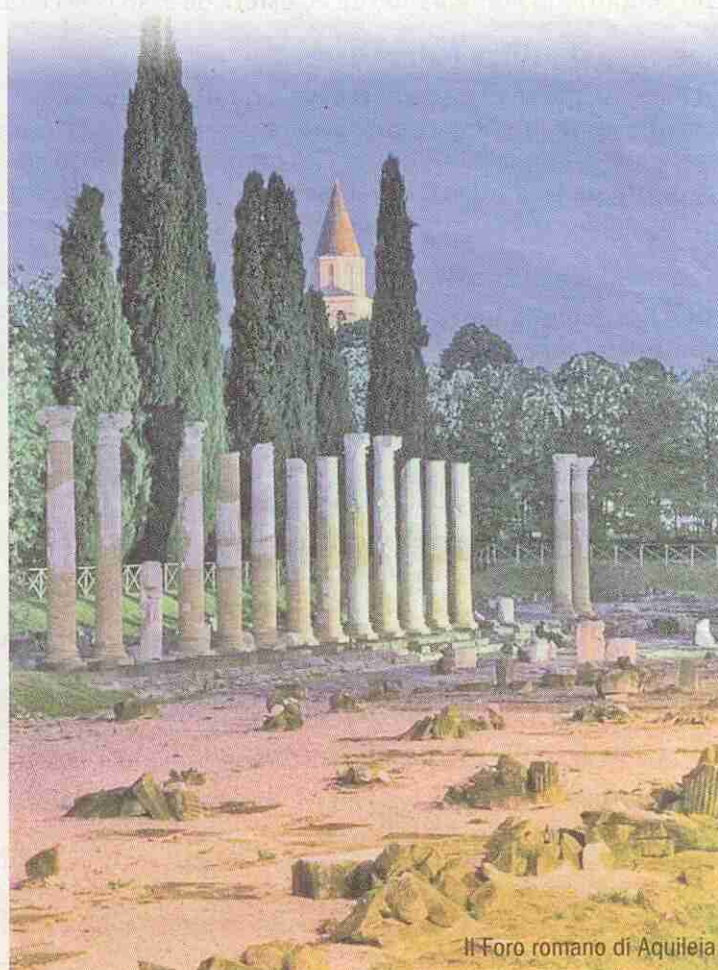
Quale fu la massima espansione dello Stato patriarcale?

I Patriarchi erano insieme un'autorità politica e religiosa. Dapprima di provenienza germanica e devoti all'imperatore, vale a dire ghibellini, si volsero dalla metà del Duecento verso il partito del papa cioè guelfo. Dal punto di vista religioso, il Patriarcato di Aquileia comprendeva la Diocesi di Aquileia stessa con il Cadore e quella di Concordia. In più cadevano sotto la sua giurisdizione vaste zone della Carinzia, della Stiria, della Carniola. Al Concilio di Francoforte (794) il Patriarca fu riconosciuto come primo in Italia dopo il Papa. I confini politici inglobavano a nord-ovest il Cadore e parte del Veneto, a nord una parte della Carinzia e della Stiria, a est Trieste, una parte della Slovenia e della Carniola, nonché parte dell'Istria da Muggia al Quarnaro. All'interno vi erano isole feudali, soggette ai conti di Gorizia o nobili d'Oltralpe. Per avere un'idea, "quando Trieste era un villaggio di pescatori e di contadini", ha dichiarato Tiziano Tessitori in Senato nel 1962, "Udine era la capitale di uno Stato più grande del Ducato di Milano e del Ducato di Savoia".

Quando e perché fu abolito il Patriarcato di Aquileia?

Caduto il Friuli, salvo quello orientale, sotto il dominio di Venezia (Trieste si era data gli Absburgo nel 1356), fu coinvolto nella politica della Serenissima, che a lungo andare si venne a trovare in conflitto con l'Impero. Il confine fra i due Stati divideva in due il Patriarcato. Così esso venne malauguratamente abolito nel 1751 da Benedetto XIV, in accordo con Maria Teresa d'Austria, e furono creati in suo luogo le Arcidiocesi di Udine e di Gorizia, mentre il titolo di Patriarca venne attribuito a quella Venezia che aveva soppresso la plurisecolare istituzione politica.

“I Patriarchi di Aquileia erano insieme un'autorità politica e religiosa ed erano assistiti da un Parlamento nel quale sedevano tutti i ceti sociali riconosciuti”



Il Foro romano di Aquileia

